

26 giugno 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

ARIS

26/06/2024

Da un lato il miglioramento

mento della qualità delle cure e dall'altro un confronto aperto sul "Decreto Concorrenza", che suscita molte preoccupazioni tra gli operatori. Se ne è parlato al convegno di Innogea, organizzato per celebrare i vent'anni della società, che si è tenuto al Marina Convention Center di Palermo. Presenti le associazioni datoriali Aiop e Aris, l'Ordine dei Medici e diverse strutture ospedaliere provenienti da tutta Ita-

lia. "Il sistema sanitario ha bisogno di tutte le sue componenti, quella di diritto pubblico e quella di diritto privato", afferma il presidente di Innogea Marco Lampasona, "servono alleanze per concorrere insieme, pubblico e privato, in una logica di partnership, nel fornire risposte ai cittadini che vivono sulla loro pelle la difficoltà di accesso alle cure, ai pronto soccorso, alle cure domiciliari".



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

VALLEVERDE SOFTSYSTEM MADE IN ITALY



La migliore certificazione ambientale italiana

Mercoledì 26 giugno 2024

Oggi con Gioielli

€ 1,70

BRUXELLES

Ue, accordo senza Meloni

Popolari, socialisti e liberali siglano l'intesa: Ursula von der Leyen sarà di nuovo presidente della Commissione europea

Costa guiderà il Consiglio, Kallas responsabile degli Esteri. Palazzo Chigi nell'angolo, tratta su una delega di rilievo

Il commento

Il patto per fermare l'ultra-Destra

di Andrea Bonanni

Il patto tripartito che ha governato l'Europa negli ultimi decenni è confermato. I leader di Francia, Germania, Polonia, Spagna, Olanda e Grecia, riuniti in videoconferenza, hanno deciso le nomine ai vertici della Ue. Domani i ventisette capi di governo europei saranno chiamati a convalidare la scelta con un voto a maggioranza. Non dovrebbero esserci problemi, visto che diciotto di loro avevano delegato i primi sei a negoziare per tutti gli altri come rappresentanti dei partiti popolare, socialista e liberale. Giorgia Meloni è stata informata a cose fatte. Il medesimo trattamento, volutamente discriminatorio, è stato riservato agli altri governi di estrema destra: quello ungherese e quello cecco. Questo è il dato politico che riassume il senso delle elezioni europee. La maggioranza uscente, favorevole a una crescente integrazione e decisa a sfidare l'aggressione della Russia, è stata riconfermata dagli elettori. C'è stata qualche variazione degli equilibri interni, con i liberali in flessione e i popolari in aumento.

continua a pagina 23

Sei negoziatori hanno trovato un'intesa per i vertici europei: riconferma di von der Leyen alla presidenza della Commissione europea, il portoghese Costa alla presidenza del Consiglio Ue e la liberale Kallas Alto rappresentante. In Italia toni aspri tra Meloni e Schlein dopo le amministrative.

di Castellani, Perelli Ciriacò, D'Argenio, Ferrara Franschilla, Mastrobuoni Perilli e Vitale alle pagine 2, 3 e 4



Bombe sui civili ucraini

L'Aia: arrestate per crimini Shoigu e Gerasimov Mosca oscura Repubblica

di Foschini, Mastrolilli e Raineri alle pagine 10 e 11

Accordo con il Dipartimento di Giustizia



Londra Il fondatore di WikiLeaks si è dichiarato colpevole della divulgazione di segreti militari

Assange libero, patteggia con gli Usa

di Franceschini, Guerra e Mastrolilli alle pagine 8 e 9

Le amministrative

La carica delle sindache Nei capoluoghi vincono le donne



Prime cittadine Maria Luisa Forte, Sara Funaro, Vittoria Ferdinandi, Valerie Cittadin, Adriana Poli Bortone e Laura Nargi

di Concetto Vecchio a pagina 5

Se l'astensionismo viene dal centro

di Linda Laura Sabbadini

L'astensione è entrata prepotentemente nel novero delle scelte di voto dei cittadini. Il voto non è più inteso un dovere come era in passato. Il voto è un diritto conquistato, ma l'esercizio del voto spesso non è percepito come tale, ma come un'opzione possibile e spesso improbabile. Ormai si può votare o non votare.

a pagina 23

Advertisement for Kerakoll tiles with text: Il nostro impegno per costruire consapevolmente il futuro.

Advertisement for Luca and Ossino with text: Su Thomas in agonia calci, sputi e insulti: "Stai zitto"

Advertisement for Raffaella De Santis with text: Parla Cipolletta (Aie) "Chiedo scusa agli scrittori"

Advertisement for Enrico Currò with text: Lo sfogo di Spalletti: ha valore anche il secondo posto

CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 (2)821
Roma, Via Campania 29 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it



Brutto pari per l'Inghilterra
Sorpresa Austria
Francia solo seconda
di Bocci, Passerini, Roncone e Tomaselli da pagina 38 a pagina 43



Meteo fuori stagione
Da vent'anni mai
un'estate così fredda
di Carlotta Lombardo a pagina 19



Personae e scelte

CHI CONTA (DAVVERO) NELLA UE

di Francesco Giavazzi

Oggi la presidente Giorgia Meloni illustrerà a Camera e Senato gli argomenti sull'agenda del Consiglio europeo di domani. L'accordo trovato ieri sulla designazione dei presidenti di Consiglio e Commissione e del responsabile per la politica estera dell'Unione rende tutto più facile, ma sarebbe un errore concludere che la partita è chiusa. Le persone che verranno designate dal Consiglio devono poi essere votate dal Parlamento europeo (che prima dovrà anche eleggere il suo presidente) e non è un passo ovvio. La volta scorsa, nel 2019, Ursula von der Leyen non ebbe tutti i voti che si aspettava, fu eletta con soli 9 consensi in più dei 374 allora necessari, grazie a qualche voto del Movimento 5 Stelle e dei polacchi di Diritto e Giustizia, un partito di estrema destra. Le trattative quindi continueranno per settimane (la volta scorsa la presidente fu scelta dal Parlamento a metà luglio) e si incroceranno con l'indicazione dei 27 commissari che verranno designati, uno per Paese, dai rispettivi governi, di concerto con la presidente. Nel frattempo Ursula von der Leyen dovrà illustrare al Parlamento il programma della sua Commissione. Un programma che spazierà dalla guerra in Ucraina ai migranti che dall'Africa chiedono di entrare nell'Unione europea, ma anche questioni più tecniche. Pensate ad esempio alle politiche per la Concorrenza, uno dei compiti più importanti della Commissione.

continua a pagina 24

Von der Leyen-Costa-Kallas domani alla prova del voto del Consiglio Ue. La strategia della premier

Europa, intesa sulle nomine

E Meloni attacca il Pd: toni da guerra civile. Schlein: continueremo a vincere

di Francesca Basso, Adriana Logroscino e Maria Teresa Meli

Trovata l'intesa per le nomine nell'Unione europea. Via libera a von der Leyen. Al Consiglio europeo il portoghese Costa, la diplomazia all'estone Kallas, da pagina 2 a pagina 6

INTERVISTA CON IGNAZIO LA RUSSA

«L'astensione è il problema Ora una riforma condivisa»

di Monica Guerzoni



Allottaggio e astensione. Il presidente del Senato Ignazio La Russa è convinto che il ricorso al secondo turno accentui il numero dei non votanti. a pagina 7



MARINA BERLUSCONI

«Mi allarmano gli estremismi Si ai diritti civili»

di Daniele Manca



A destra cresce. «Da noi non vedo allarme democratico», dice Marina Berlusconi. «Sui diritti civili, sono più in sintonia con la sinistra di buon senso». a pagina 11

PARENTE DI OBAMA IN PIAZZA

Tasse, è rivolta: Kenya nel caos Morti e assalto al Parlamento



di Monica Ricci Sargentini

Assalto al Parlamento del Kenya. Sono almeno otto i morti e decine i feriti. Tra i manifestanti anche Auna Obama, sorellastra dell'ex presidente Barack Obama. Ad innescare la rabbia dei cittadini è stata la riforma economica del presidente William Ruto con l'aumento delle tasse. a pagina 15 Codella

WikiLeaks Ha patteggiato con la giustizia Usa e lasciato il carcere inglese

Assange torna libero Biden chiude il caso

di Marta Serafini



Julian Assange, dopo cinque anni, torna in libertà. Il fondatore di WikiLeaks ha patteggiato con la giustizia americana ed è uscito dal carcere inglese. a pagina 14

Io, Julian e quel sorriso

di Roberto Saviano a pagina 14

Pescara Il delitto, la testimonianza

«Thomas moriva e gli urlavano: taci Poi calci e sputi»

di Maria Sacchettini e Roberta Scorrane

Omicidio di Thomas, il ragazzino ucciso a Pescara: il dubbio che il delitto sia stato premeditato. Dalle testimonianze risulta che i suoi assassini continuavano a colpirlo mentre stava morendo e gli urlavano di tacere. Dopo l'omicidio sono andati a fare il bagno. I familiari di Thomas: «Non era un drogato». alle pagine 16 e 17

Latina Il collega del bracciante sikh

«Ho aiutato Satnam, non mi fanno lavorare»

di Fulvio Fiano

La denuncia di un collega di Satnam, il bracciante indiano morto. Usava quella macchina solo da due giorni. «L'ho aiutato e per questo non lavoro più». A Latina duemila in corteo per protestare contro il caporalato. a pagina 18

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

C'è un Assange negli spogliatoi della Nazionale. Sarebbe servito di più un centravanti, ma tant'è. Lo Spalletti dagli occhi di bragia, caratterialmente quanto di più simile a Cacciari proponga il mondo del calcio, si è spinto un passo oltre. Gesù: non ha detto che qualcuno dei suoi lo tradirà, ma che l'ha già fatto. Lo spione, la talpa, ovvero la fonte benedetta per i cronisti tenuti a distanza come del paria — lontani i tempi in cui potevamo intervistare Vialli e Baggio tra i fumi delle docce — avrebbe osato spifferare il segreto peggio custodito dell'umanità: che il c.t. condivide le sue scelte con i senatori della squadra. Esattamente come tutti i c.t. che lo hanno preceduto (chiedere a Rivera, rimasto fuori dalla finale del 1970 per volontà dei compagni, nonostante il

Spallettileaks

mitologico gol alla Germania). A Spalletti la rivelazione non è andata giù: ci ha visto un attentato alla sua autorità, con ciò commettendo due passi falsi. Il primo è che adesso tutti si chiedono se sia davvero lui a fare la formazione (però chi altri potrebbe volere Di Lorenzo titolare?). Il secondo è di avere aperto una caccia alle streghe col rischio di spaccare lo spogliatoio, anziché ricompattare come Bearzot e Lippi, che il nemico ebbero cura di scegliere sempre all'esterno: i dirigenti, gli arbitri, il mondo intero e, in mancanza di meglio, i giornalisti. Senza contare che uno aveva in squadra Conti-Tardelli-Rossi e l'altro De Rossi-Pirlo-Totti. O Del Piero, a scelta. Altro che Assange.

Advertisement for Sustenium Plus energy supplement. Text: 'COME FEDERICA PELLEGRINI PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE SCEGLI SUSTENIUM PLUS'. Image of a woman drinking orange juice and a box of Sustenium Plus.

406261
9 771120 430008
Per informazioni: Sped. in A.P. - DL 35/2003 (conv. L. 46/2004 art. 1, L. 118/2005)

LA SALUTE

L'assurda crociata dei No Vax contro la banca dati sanitaria

EUGENIA TOGNOTTI - PAGINA 25



LA MODA

190 anni di Giorgio Armani "Io penso ancora al futuro"

MARIA CORBI - PAGINE 20 E 21



LA NAZIONALE

Spalletti, lo sfogo e le "pippe" il ct al veleno dimentica lo stile

GIULIA ZONCA - PAGINA 25



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 2021



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N.175 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

LA GUERRA

Il bavaglio di Putin sui media occidentali
Oscurate La Stampa Repubblica, Rai e La7

GIUSEPPE AGLIASTRO



Il regime di Putin è tornato a calpestare la libertà di stampa. E questa volta l'ha fatto mettendo nel mirino decine e decine di testate europee. La Russia ha fatto sapere che intende bloccare l'accesso a ben 81 giornali di 25 Paesi Ue e ai loro siti web. **TORTELLO** - PAGINE 12 E 13

IL COMMENTO

Noi sempre dalla parte del giornalismo libero

ANDREA MALAGUTI

«Quando scoppia la guerra, la prima vittima è la verità»

Hiram Johnson

La Stampa è nell'elenco degli ottantuno media europei ai quali la Russia, in risposta a una risoluzione Ue che vieta le attività di Rta Novosti, MIC Ivestia e Rossiyskaya Gazeta in Europa, impedirà qualsiasi accesso non solo al Paese, ma a ogni fonte fisica, cartacea o digitale del Cremlino. Oscurati, bannati, se piacciono i termini contemporanei, come succede a giornali come *Le Monde*, *El País*, *Der Spiegel* o *Politico*, finiti nella lista di proscrizione per la forza delle loro voci indipendenti e dunque, evidentemente, pericolose. Assieme a noi, tra le testate italiane, ci sono *La Repubblica*, *La7* e *la Rai*.

CONTINUA A PAGINA 12

Ora in Medio Oriente serve lungimiranza

Ettore Sequi

RAGGIUNTA L'INTESA SCHOLZ-MACRON-TUSK. OFFERTA A ROMA UNA VICEPRESIDENZA. FITTO IL CANDIDATO PIÙ FORTE

Vertici Ue, accordo senza Meloni

Patto sulle nomine: bis di Von der Leyen, Costa al Consiglio. La premier irritata valuta l'astensione

BARBERA, BRESOLIN, LOMBARDO

Nessun allargamento della maggioranza al partito di Giorgia Meloni, ma un mandato a von der Leyen per negoziare un portafoglio con la premier. E poi un commissario in più per i socialisti e il via libera a trattare un eventuale (ma non ancora scontato) ingresso dei Verdi nella coalizione europeista. - PAGINE 2-5

L'industria o la salute l'eterno bivio dell'Ilva

Valentina Petrini

LE ELEZIONI

Il partito Frecciarossa e la geografia del voto

GIOVANNI ORSINA

Le scienze sociali faticano a interpretare il conflitto politico dei nostri tempi. Sembrano tuttavia giunte a queste conclusioni: nelle democrazie avanzate il conflitto non è indipendente dalla distribuzione del benessere e dal livello d'istruzione. - PAGINA 7



LO SCONTRO TRA LEADER

Il teatro dell'assurdo di Giorgia contro Elly

ANNALISA CUZZOCREA

Beckett o Pinter non avrebbero saputo fare meglio, in quanto a teatro dell'assurdo. La leader di un governo che ha in mano il Paese, le partecipate di Stato, le nomine, la tv pubblica e la maggioranza che denuncia quanto sia sotto attacco. - PAGINA 5



L'ANALISI

La destra, i ballottaggi e la regola di Belzebù

FLAVIA PERINA

Il doppio turno è il Gran Belzebù delle destre almeno dal 2010, da quando Silvio Berlusconi incontrava Nicolas Sarkozy e prometteva l'importazione in Italia dell'elezione diretta del Presidente specificando: copieremo quel modello ma non tutto. - PAGINA 9



LE FRONTIERE DEL CIBO

Il pomodoro low-cost che inquina il mercato

CARLO PETRINI



Quando ci sediamo a tavola, un esercizio molto difficile è cercare di conoscere quanti chilometri ha fatto e come circola il cibo che abbiamo nel piatto. Questo processo, che noi tutti possiamo implementare più volte al giorno, risulta determinante se vogliamo cambiare le dinamiche violente e perverse che governano buona parte del sistema alimentare. Da questo punto di vista, è doveroso partire da un assunto che risulta evidente: le merci viaggiano a prescindere dalle condizioni di sicurezza dei lavoratori, senza badare alla qualità organolettica dei prodotti o alle forme di depauperamento dei terreni; spesso trascurando la salubrità degli alimenti, minacciando così anche la salute di chi se ne cibò. **FAMA** - PAGINE 14 E 15

IL FONDATARE DI WIKILEAKS PATTEGGIA LA PENÀ E VIENE SCARCARATO: PUÒ TORNARE IN AUSTRALIA

Ritorno alla vita

ALESSANDRA RIZZO, FRANCESCO SEMPRINI



Un capro espiatorio di nome Assange

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

WIKILEAKS/REUTERS

BUONGIORNO

Marcel Redureau, quindici anni, viene arrestato la mattina dell'1 ottobre 1913 a Bas-Briacé - villaggio della Charente Inferiore, terra di vini non lontana da Nantes - con l'accusa di avere ammazzato sette persone: il signor Mabit, da cui lavora come garzone, la moglie e la madre del signor Mabit, la domestica e tre dei figli dei signori Mabit. Marcel è a casa dei genitori, ha la camicia sporca di sangue, confessa subito. La sera prima, poco oltre le dieci, Marcel e il signor Mabit erano al torchio, e poiché Marcel non riusciva a svolgere con la dovuta rapidità il suo compito, il signor Mabit lo aveva rimproverato con particolare foga: «Sei goffo, nullafacente, da otto giorni non lavori bene». Marcel era allora sceso dal torchio, s'era armato di un pestello e da dietro aveva colpito con forza al

Non giudicate

MATTIA FELTRI

capo il signor Mabit, più volte, sinché il signor Mabit non era crollato. Marcel lo aveva guardato qualche istante e, poiché lo sentiva gemere, aveva preso un'accetta per l'uva, con lama corposa, lunga 65 centimetri, larga 13, peso di due chili e mezzo, e gli aveva squarciato la gola. Poi s'era diretto verso casa dei signori Mabit dove credeva di trovare tutti a letto. Invece la signora Mabit era sveglia e stava attendendo con la domestica a qualche faccenda. La signora Mabit aveva chiesto a Marcel dove fosse il signor Mabit, e siccome Marcel s'era spaventato all'idea che la signora Mabit scoprisse il delitto, era tornato indietro a prendere l'accetta per l'uva e rientrato in casa aveva spaccato il collo prima alla domestica poi alla signora Mabit.

CONTINUA A PAGINA 26



CAFFÈ COSTADORO TORINO 1880

SOLO NEI MIGLIORI BAR

INSONORIZZAZIONE INDUSTRIALE SRL

...al servizio dell'uomo e del suo ambiente...

www.scminsonorizzazione.it



Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 140 - N° 175
Sped. in A.P. 03/03/2023 con L.46/2024 art.1 c.1 CC-BY

NAZIONALE



Mercoledì 26 Giugno 2024 • S. Josemaria Escrivá

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Evento Messaggero
Giubileo e Pnrr
Italia e Roma
vincono insieme
Un inserto di 52 pagine



Il salvatore degli azzurri
Zaccagni, papà-gol
I complimenti
di Alex Del Piero
Abbate, Angeloni e Sacca nello Sport



Svolta Roma
De Rossi 2027
finalmente
c'è la firma
Lengua nello Sport



L'editoriale
ASTENSIONE,
NON BASTA
CAMBIARE
LA LEGGE

Ferdinando Adornato

È purtroppo ormai consueto, ad ogni tornata elettorale, assistere al grande lamento nazionale sulle altissime percentuali di astensionismo per poi accorgersi però che, passato qualche giorno, ogni polemica si placa e tutto rientra nella calma piatta. In attesa di nuove elezioni e di un reiterato coro di allarmi. Ebbene, è ora di cambiare passo: dopo il doppio colpo delle europee e delle amministrative, è arrivato il momento di prendere sul serio una patologia che sta minando la nostra democrazia.
Continua a pag. 21

Nomine Ue, l'offerta all'Italia

► Accordo tra Popolari, Socialisti e Liberali sugli incarichi di vertice per von der Leyen, Costa e Kallas Fuori i Conservatori. Gelo Meloni: garantita una vicepresidenza esecutiva ma minaccia di astenersi

ROMA Nomine Ue, c'è l'intesa: sarà von der Leyen bis. Fuori i Conservatori. All'Italia offerta la vicepresidenza. Ma Meloni potrebbe astenersi. **Bechis e Rosana** alle pag. 2 e 3

Via libera di Bruxelles, aiuti per 14,3 miliardi

Sud, sì alla proroga degli sgravi sul lavoro
Ma il Centro rallenta: «Poca innovazione»

Giacomo Andreoli
Francesco Pacifico



sei mesi il Mezzogiorno potrà beneficiare degli sconti per le nuove assunzioni, dando ancora un contributo positivo al Pil nazionale. Il Centro però rallenta: «Poca innovazione».
Alle pag. 4 e 5

Riparte lo scontro

La premier sferza
la sinistra. Schlein:
fugge dalla sconfitta

Andrea Bulleri

Meloni-Schlein, finita l'intesa sulle riforme, Giorgia attacca la sinistra. «Mi vuole a testa in giù». Elly: fuga dalla sconfitta.
A pag. 6

Confronto tv in vista del voto di domenica

Destra e sinistra all'attacco di Macron
E Attal: «La Francia si gioca la pelle»

PARIGI Tre blocchi, tre uomini, tutti sotto i 40 anni, per decidere quale strada che imboccherà la Francia dopo il 7 luglio. Jordan Bardella, Gabriel Attal e Manuel Bompard hanno incrociato



to le armi ferì in diretta tv per l'atteso dibattito a cinque giorni dal primo turno delle elezioni "più importanti della quinta repubblica".
Pierantozzi a pag. 13

Le idee
BITCOIN & C.
SERVONO
REGOLE
EUROPEE

Angelo De Mattia

Esistono, a livello globale, almeno 24 mila criptovalute o crypto asset, definite approssimativamente come monete digitali in regime di crittografia secondo codici che conoscono solo i soggetti ai quali è consentito. Si tratta di attività finanziarie, in forme diverse, a contabilità decentrata. La più nota è il Bitcoin. La diffusione di queste "monete" si è allargata. Anche piccoli risparmiatori, a volte, ne sono attratti confidando in rendimenti elevati dei loro investimenti, ma (...)
Continua a pag. 21

Il delitto di Pescara, le famiglie dei baby killer: giusto che paghino



Thomas, calci e sputi mentre moriva

A sinistra Thomas (con la felpa bianca) e uno dei suoi killer pochi prima di essere ucciso nel parco di Pescara. A lato la gang. Le immagini delle telecamere.
Recanatini e Vercesi a pag. 15

Rapinato e ucciso
per un carico
di borse di Gucci

► Trovato cadavere l'autista scomparso sull'Amiata L'agguato per il furto di merce da mezzo milione

Claudia Guasco

Con il furgone, completamente bruciato, ma nessuna traccia del suo autista, Nicolas Matias Del Rio. Dal 22 maggio il quarantenne era sparito nel nulla, sparito da Castel del Piano, in provincia di Grosseto, mentre stava facendo una consegna. Leri è stato ritrovato morto: ucciso dopo la rapina di un carico di borse Gucci del valore di 500 mila euro. Del Rio è stato ammazzato perché sapeva troppo.
A pag. 17

Il rapporto
La droga provata
da 4 teenager su 10
Allarme Fentanyl

ROMA Allarme droga tra i giovani: secondo il rapporto sulle tossicodipendenze, 4 studenti su 10 hanno consumato sostanze illecite. Aumenta l'uso di psicofarmaci e cocaina.
Melina a pag. 14

Il personaggio



Assange è libero:
patteggia con gli Usa
e vola in Australia

ROMA Assange libero. Il fondatore di WikiLeaks patteggia: ammette la rivelazione di documenti riservati americani ed evita il carcere.
Miglionico a pag. 11

COME FEDERICA PELLEGRINI PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE SCEGLI SUSTENIUM PLUS DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Il Segno di LUCA

AMETE, GIORNO
DI SENTIMENTI

Marte e Venere continuano a corteggiarsi a distanza, mantenendoci così in una dinamica molto vivace, che ti rende attivo e seducente, propenso a cedere alle lusinghe dell'amore. Sarà difficile capire se sei tu a fare la corteo o se sei l'oggetto di quella del partner. Sei preso in una modalità spumeggiante, fatta di piccoli sguardi, gesti apparentemente banali, che però finiscono per creare qualcosa di particolarmente coinvolgente.
MANTRA DEL GIORNO
La seduzione può essere indotta.
© IPROTEZIONE SANIATA
L'oroscopo a pag. 21

* Tandem con altri quotidiani: non disponibili nei punti vendita: con il servizio di Messaggero - Nuova Quotidiana di Puglia € 1,20, la domenica con l'inserto € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport - Studio € 1,40; nel Mezzogiorno - Primo Piano: Messaggero € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuova Quotidiana di Puglia - Corriere dello Sport - Studio € 1,50. * Tariffe per singola copia: La vita secondo Nino Martelli € 0,60; Paolo Bonaiuti, "I segreti del barbiere" € 0,60; nella Latina e Frosinone.



Dir. Resp.: Marco Girardo

Mercoledì 26 giugno 2024

ANNO LVIII n° 151
1,50 €
San Josemaría Escrivá
de Balaguer



VALLEVERDE

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

L'agghiacciante caso di Pescara L'ORIZZONTE DEL NIENTE

MARINA CORRADI

Pescara, due ragazzi di buona famiglia. La vittima, un piccolo, disgraziato trafficante. 16 anni aveva (Christopher, e 200 euro, pare, doveva a quel due. Che, poi, quella sera sono andati al mare. La madre di un arrestato prega: prega che a brandire il coltello non sia stato suo figlio. Ma sono le parole di un avvocato dei ragazzi, che ti restano in mente. Chissà, forse anche quell'avvocato è un padre. Dice al Corriere: «Non ci sono ricette, non ci sono segreti. Il mestiere di genitore è semplicemente un mestiere impossibile, nel quale occorre avere fortuna. Non si dice che mancava il controllo dei genitori, perché non è vero. I miei clienti vigilavano sul loro figlio. Chi può giudicare? La fortuna, ripeto, è tutto». Parole che fanno trasalire. La fortuna, anzi, la Fortuna, è tutto. Nessun Dio più ci dice, come nei Salmi: «Quando ti formavo nel grembo di tua madre, già ti conoscevo». Nessun Dio che saprà anche quanti capelli abbiamo sul capo. Via, storie, favole, teneri ricordi di un catechismo buttato via a sedici anni. Nessuno veglia sul destino dei figli nelle notti del sabato, che sulle strade al mattino rendono sempre dei moiti. Semplicemente, non c'è alcun Dio che abbia a cuore i nostri figli, che abbia un disegno, magari anche difficile o doloroso, su di loro. Fortuna, ci vuole. Come si fa? Scegliere gli ambienti "migliori", sorvegliare le pagelle, frugare goffamente negli smartphone? Basta? È sufficiente? Fortuna, in realtà, vuole dire il niente. Come in una road movie che gira sfiorando la pallina che salta e corre finché si posa graziosa, imprevedibile, su un numero. Palé, impati, rouge, noir, i giocatori fissano la ruota. La Fortuna è misteriosa e ingovernabile.

continua a pagina 16

Editoriale

Lanciare domande anziché risposte CON I GIOVANI DA ASTRONAUTI

LELLO PONTICELLI

Da qualche giorno ho ripreso tra le mani il libro di Umberto Eco, intitolato "Dio, dove sei? Giovi in ricerca": è la raccolta degli articoli pubblicati dall'autrice per "Avvenire" nella rassegna "La nuova spiritualità dei giovani...". Le sue pagine rappresentano una vera e propria chiamata, rivolta soprattutto ai non adulti, a prestare attenzione all'emergenza spirituale che si sta facendo largo in mezzo ai giovani con tutto il suo carico di fascino ed ambiguità. Una emergenza che si manifesta come crisi - scristianizzazione, analfabetismo religioso, diminuzione della pratica religiosa -, ma anche come opportunità che attende di essere ascoltata perché carica di promesse. La prima accezione, più evidente, che ha trovato anche autorevoli sintesi - si pensi al libro di Don Armando Matteo su "La prima generazione incredula" - spesso viene enfatizzata e accompagnata da controproducenti toni lamentosi. La seconda accezione, invece, è più nascosta ed esige un raffinato discernimento insieme all'abbandono della postura del giudizio e del pregiudizio. Ad uno sguardo attento, infatti, la presenza in tanti giovani di una ritrovata attenzione al silenzio e alla interiorità, alla bellezza della vita e della natura, al senso del nostro essere al mondo, lasciati come siamo di fragilità e mistero, sembrano essere chiari segnali di inquieti desideri di spiritualità (B. Secondin). Altrettanto mi sembrano tali la curiosità verso ciò che è misterioso ed occulto, la crescente attenzione per sogni e demoni, i viaggi verso l'oriente o l'andare per monasteri come i vari pelogrinaggi e "cammini" (vedi Santiago).

continua a pagina 16

IL FATTO La Relazione al Parlamento, Mantovano: «Non c'è consapevolezza di quanto facciamo male»

Droghe senza limiti

Sempre più bassa l'età di chi ne fa uso, i nuovi allarmi su cocaina e sostanze psicoattive. Quasi un milione di studenti (4 su 10) le ha provate almeno una volta nella vita

NUOTO Giulia Ghiretti, 27 medaglie paralimpiche



IL GRANDE SCAMBIO

Niente oppio e donne escluse: così i taleban si vendono all'Onu

L'Onu ha certificato che il bando imposto dall'Emirato ha fatto crollare la produzione del 95%, facendo ridurre l'offerta globale a un quarto. La notizia è arrivata alla vigilia del primo incontro a Doha tra miliziani e rappresentanti delle Nazioni Unite. Polemiche per l'esclusione dei diritti femminili dall'agenda. «Non è un cedimento, è solo un primo passo». L'Europa teme che la scarsità di eroina determini il boom del Fentanyl, ancora più letale.

Capuzzi a pagina 3

VINCENZO R. SPAGNOLO

La Relazione annuale al Parlamento sulle tossicodipendenze traccia uno scenario preoccupante: 960mila under 19, ossia quattro studenti su dieci, hanno fatto uso di droghe almeno una volta. Crescono i consumi di cocaina e di nuove sostanze psicoattive. Ed è alla attenzione nelle carceri per il possibile uso di Fentanyl come «scrotino» antidolorifico. Sale il numero di accessi in Pronto soccorso legati all'abuso di droghe, mentre il narcotico mercato fiorisce: la spesa per stupefacenti è tornata ai livelli pre-pandemia, con 16,4 miliardi di euro. Il ministro Valdiana ipotizza «presidi psicologici nelle scuole». E il sottosegretario Mantovano avverte: nelle famiglie, a volte, «c'è scarsa consapevolezza di quanto queste sostanze facciano male».

Bonzanni a pagina 2

I nostri temi

LA DENUNCIA Il giro di vite sui migranti che lavorano

PAOLO LAMBRUSCHI

Non basta la tragedia di Samam Singh e il quadro emerso nell'Agro pontino. C'è un'altra novità a peggiorare la situazione di braccianti rifugiati e richiedenti asilo.

A pagina 9

PASTORALE Come va ripensata la parrocchia della grande città

LUIGIANO MOIA

Le trasformazioni urbane e antropologiche della nostra epoca al centro della 73esima Settimana di aggiornamento sociale del Cop che si conclude stamattina a Seveso.

A pagina 19

POLITICA Verso il bis di Vdi, con Costa e Kallas. La premier: «anni» per la riforma

Accordo fatto sulle nomine Ue E Meloni difende l'autonomia

Preaccordo in Europa per i vertici delle istituzioni comunitarie, braccio di ferro in Italia tra le due leader di maggioranza e opposizione sul dopo voto. È un momento intenso per la politica in Italia e fuori. Sul fronte Ue: Ursula Von der Leyen confermata alla Commissione Europea per il Ppe, l'ex premier portoghese Antonio Costa al Consiglio Europeo per i Socialisti e la premier estone Kaja Kallas come Alto rappresentante Ue per Resev. Tra Schlein e Meloni, invece, la contrapposizione tra le due leader italiane continua anche dopo le elezioni: «Noi siamo patrioti che siamo qual è il vero della Europa, quando si sventano e lavoriamo affinché tutti i cittadini abbiano gli stessi diritti», dice la premier. Il riferimento è alla legge sull'autonomia differenziata.

Servizi a pagina 7 e 8

Proposta Bazzoli al Senato il 17 settembre

Il ddl sul fine vita in Aula a settembre

Riprenderà al Senato il 17 settembre l'iter della proposta di legge che dovrebbe disciplinare il fine vita. La notizia è stata data a metà pomeriggio di ieri, al termine della Conferenza del capigruppo, dal presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia: «Sulline vita ci siamo. Da ora al presidente Ignazio La Russa di aver chiesto ai presidenti dei gruppi di maggioranza di essere conseguenti con il nostro regolamento».

Servizio a pagina 8

IL FONDATARE DI WIKILEAKS

Assange patteggia e torna in Australia

Napoletano con un'analisi di Carmine a pag. 5



UCRAINA

Zelensky a Bruxelles, sul tavolo l'adesione Ue

Scavo a pagina 13

LA RELAZIONE CONSOB

Savona: «La finanza al servizio di tutti»

Affari a pagina 6

Dio fra le righe

Lorenzo Fazzini

Sotto ogni cosa, una storia

«**G**ran parte della storia è fatta da noi uomini che ci raccontiamo storie su noi stessi e cambiamo qualcosa quando non ci piace quello che sentiamo. Siamo esseri narranti, Charlie. Ne consegue che anche la narrazione è potente, la narrazione conquista i cuori e le menti, e quando hai conquistato i cuori e le menti? Ce l'hai fatta, Charlie. Sei a posto? Dici? «Ne sono certo. C'è una rete di storie sotto ogni cosa, un intreccio che è importante tanto quanto... le pietre del selciato, i mattoni dei palazzi. O addirittura più importante. Perché le storie diventano l'anima dei posti, giusto? Ci mostrano come ci

vediamo e, a partire da quello, in che direzione vogliamo andare». Negli ultimi decenni la teologia ha rivoltato parecchio l'importanza di evidenze come il cristianesimo non sia una dottrina da applicare bensì il racconto di un'esperienza. Perché «i racconti sono pericolosi», come scriveva il teologo John Baptist Metz, riferendosi al racconto della passione, morte e resurrezione di Gesù. Così, le righe sopra riportate, tratte dal romanzo *Terreno comune* (Einaudi) di Naomi Ishiguro, ci offrono l'occasione di ricordare l'importanza del raccontare, anche in tema di fede. Perché un ragionamento non sollecita la libertà, mentre invece un racconto apre il cuore e illumina la mente.

Agorà

ANNIVERSARI

Giudici e Dolci protagonisti dell'antivocento

Ducchi e Novara a pagina 21

MUSICA

Quattro donne e un nuovo oratorio per santa Rosalia

Duffini a pagina 23

CALCIO

All'inferno e ritorno: agli Europei è la solita storia italiana

Castellani a pagina 24

In edicola da martedì 2 luglio a 4 euro

VIAGGI D'AUTORE

Affini / Boio / De Luca / Ravasi
Rondini / Sapienza

LUOGHI INFINITI

Sanità, la Ragioneria Generale smentisce le fake news sinistre

di Redazione

Sulla sanità pubblica Pd e Cinquestelle (che nel periodo 2013-2019 avevano fatto tagli sanguinolenti) continuano a dire che gli investimenti del governo Meloni sono insufficienti. La smentita indiretta ma autorevole arriva proprio oggi dalla Ragioneria Generale dello Stato, che ha una terzietà intrinseca, che dimostra come le risorse siano invece aumentate.



2

SANITÀ, LA RAGIONERIA GENERALE SMENTISCE IL PD

di Redazione

Sulla sanità pubblica Pd e Cinquestelle (che nel periodo 2013-2019 avevano fatto tagli sanguinolenti) continuano a dire che gli investimenti del governo Meloni sono insufficienti. La smentita indiretta ma autorevole arriva proprio oggi dalla Ragioneria Generale dello Stato, che ha una terzietà intrinseca, che dimostra come le risorse siano invece aumentate(a partire dalla pandemia) dalla prima legge finanziaria del governo Meloni a fine 2022. Dopo il drastico aumento nel 2020 dovuto all'insorgere della pandemia da Covid-19 e la successiva flessione dovuta alla previsione di una graduale uscita dallo stato di emergenza, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e Pil presenta "una crescita piuttosto regolare

fra il 2030 e il 2050". scrive la Ragioneria Generale. Nell'ipotesi base, complessivamente il rapporto incrementa di quasi un punto percentuale passando dal 6,4% del 2019, precedente alla crisi sanitaria da Covid (quando la spesa è schizzata al 7,4% del 2020), al 6,3% nel 2023 e al 2025 e per poi stabilizzarsi sopra il 7,2% dal 2050, mantenendo questo tasso fino al 2070. Nel 2024 il finanziamento al Servizio sanitario nazionale (Ssn) toccherà i 134 miliardi di euro, il valore più alto mai raggiunto. Lo dimostrano i calcoli di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. I dati di Agenas affermano inoltre che nel 2019 il finanziamento al Servizio sanitario nazionale (Ssn) era di 114,5 miliardi, salito poi a 120,6 miliardi nel 2020 e a 122 miliardi nel 2021. Si tratta di valori che sono stati confermati anche da recenti elaborazioni pubblicate dalla Corte dei Conti.

Proprio Giorgia Meloni, in risposta a una

polemica di Elly Schlein, replicò duramente sul tema dei presunti tagli al settore: "Non mi vengano a fare la morale sui soldi alla sanità. La segretaria del Partito democratico ha detto che le tasse sono belle perché ci si paga la sanità. Noi siamo il governo che ha messo più soldi nella storia d'Italia sulla sanità: 134 miliardi di euro nel 2024. In rapporto al Pil la più alta percentuale di sempre 6,88%. Non credete alle fake news", disse il presidente del Consiglio.



Professioni sanitarie, test il 5 e il 9 settembre

Si svolgeranno giovedì 5 settembre e lunedì 9 settembre le prove per le immatricolazioni ai corsi di laurea in professioni sanitarie. Per le magistrali, invece, il test di ammissione è fissato per venerdì 27 settembre. Esame venerdì 13 settembre per scienze della formazione primaria, mentre medicina, chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria in lingua inglese sono in programma martedì 17 settembre. E quanto prevede il calendario delle prove di ammissione ai corsi di laurea e di laurea magistrale per il 2024-2025, pubblicato ieri sul sito del ministero dell'università e della ricerca (Mur).

Le date ci sono, quindi, ma ancora mancano alcuni (consueti) passaggi per definire il quadro degli esami di ammissione di settembre (in particolare posti disponibili e contenuti delle prove), come spiegato dallo stesso Mur: «le modalità e i contenuti delle prove di ammissione e il numero di posti disponibili per le immatricolazioni ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia e in odontoiatria e protesi denta-

ria erogati in lingua inglese, ai corsi di laurea delle professioni sanitarie, ai corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie e ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in scienze della formazione primaria saranno definiti con successivi decreti».

Come ricorda il ministero, infine, il calendario prevede per martedì 30 luglio la seconda delle due prove previste per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia e in odontoiatria e protesi dentaria, erogati in lingua italiana. Mercoledì 31, sempre a luglio, è invece prevista la seconda prova di ammissione per i corsi di laurea a ciclo unico in medicina veterinaria. Infine, la prova di ammissione ai corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico direttamente finalizzati alla formazione di architetto è definita da ciascun ateneo nel proprio bando e dovrà tenersi entro il 30 settembre 2024.



Domande

& risposte

Fascicolo elettronico: come opporsi all'uso dei dati prima del 2020

Il dissenso limita i rischi per la privacy

Irrilevanti i vecchi dati ai fini delle cure

L'attenzione sul Fascicolo sanitario elettronico (Fse) di questi ultimi giorni si deve alla ricezione, da parte di alcuni, di una notifica dall'app IO che riguarda l'esercizio del diritto di opposizione all'inserimento del pregresso entro il 30 giugno 2024. Online e sui social circolano diversi commenti sui rischi di violazione della privacy che fanno emergere la confusione che orbita intorno a questo tema. Proviamo a rispondere ai molti quesiti che circolano online, anche con l'aiuto di Christian Bernieri, Data protection officer.

1 Che cos'è il Fascicolo sanitario elettronico?

Per Fse si intende lo strumento digitale che raccoglie la storia clinica e sanitaria di ogni cittadino, che viene condivisa con gli operatori del settore per ricevere un'assistenza migliore. Esiste dal 2012, ma sta ora evolvendo in una versione 2.0 grazie ai fondi del Pnrr. È definito dal garante della Privacy come «l'insieme di dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario» che sono stati

generati da eventi clinici. Ad esempio, contiene esenzioni per reddito e patologia, verbali di pronto soccorso, lettere di dimissione, profilo sanitario sintetico, prescrizioni specialistiche, cartelle cliniche, vaccinazioni, dati delle tessere per i portatori di impianto, lettere di invito per screening.

Ad alimentare il Fse sono le aziende sanitarie locali, le strutture sanitarie pubbliche del Ssn e le strutture sanitarie accreditate con il Ssn.

2 Quali sono i limiti del Fse?

Ci sono delle differenze regionali, perché il livello di integrazione dei dati non è omogeneo in tutte le Regioni. In alcune virtuose, come la Lombardia, è molto curato e accessibile, in altre invece al momento è quasi inutile a causa del gap tecnologico.

3 Che cosa si intende per «pregresso»?

Si fa riferimento ai dati sanitari generati prima del 19 maggio 2020. Detto ciò, si tratta di dati che risalgono a non prima del 2012, data di introduzione del Fse. Infatti, i dati sanitari ancora cartacei non saranno digitalizzati.

4 In che cosa consiste il diritto di opposizione al pregresso?

Nell'opinione pubblica è passato il messaggio che ci si possa opporre all'intero Fse, ma non è così. Il Fse è già realtà, l'opposizione riguarda soltanto i dati ante 2020 che se confluiscono nel fascicolo possono essere usati per finalità non sanitarie, cosa che invece avviene per legge con i dati post 2020.

5 Come si esercita l'opposizione? Serve lo Spid?

Come spiega lo stesso ministero della Salute, ci si può opporre con lo Spid, la carta d'identità elettronica (Cie) o la carta nazionale dei servizi. In mancanza di strumenti di identità digitale, è sufficiente accedere all'area libera del Sistema Tessera Sanitaria, con la tessera sanitaria appunto, o con il codice Stp (straniero temporaneamente presente). Ancora, chi non possiede strumenti di identità digitale può rivolgersi gratuitamente alla propria Asl per esprimere



il proprio dissenso.

6 Il procedimento digitale è intuitivo?

Non molto, soprattutto per persone anziane o che abbiano difficoltà di utilizzo degli strumenti digitali e di accesso alla rete. Prima di riuscire ad accedere alla procedura bisogna superare almeno otto passaggi, in cui si verifica un rimbalzo tra siti. Una volta incanalati sulla strada giusta, sono sufficienti tre passaggi per esprimere la propria opposizione. Eppure, a ogni step campeggia un allarme che ci chiede se siamo davvero sicuri di rinuncia-

re all'acquisizione del pregresso, un meccanismo che rischia di far leva sull'indecisione.

7 Ci sono dei motivi giustificati per opporsi?

Si tratta di una scelta molto personale. È bene ricordare che opporsi all'acquisizione del pregresso non significa che l'utente non possa accedere ai propri dati sanitari digitalizzati, compresi quelli antecedenti al 2020.

8 Ci sono rischi per la privacy degli utenti?

Sì, e non sono pochi. Avere un database unico che raccoglie dati quasi irrilevanti ai fini di cura perché ormai vec-

chi, ma che possono finire nelle mani di persone sbagliate, è un dettaglio da non trascurare. Ci si espone ad hackeraggi, fuga di dati e abusi informatici.

Chiara Barison

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SALUTE

L'assurda crociata dei No Vax contro la banca dati sanitaria

EUGENIA TOGNOTTI – PAGINA 25

LA CROCIATA NO VAX SULLA BANCA DATI SANITARIA

EUGENIA TOGNOTTI

Vade retro fascicolo sanitario elettronico. È la parola d'ordine che sta circolando questi giorni sui Social, guadagnando adepti in vista della scadenza del 30 giugno.

Tra un pugno di giorni, quindi – è l'informazione diretta agli svagati, ai distratti, ai colpevolmente indifferenti – scadrà il termine per opporsi al caricamento nel Fsn dei propri dati e dei documenti clinici precedenti il 19 maggio 2020, data di pubblicazione del decreto che aboliva il “consenso all'alimentazione”, prevedendo l'inserimento automatico. Se intende opporsi, l'assistito – per usare l'inelegante termine del linguaggio burocratico – deve ora affrettarsi ad esercitare il diritto di non adesione, seguendo le istruzioni presenti anche nel sito del ministero della Salute alla voce “Come fare per opporsi al pregresso” (non al “progresso” come può apparire ad una prima frettolosa occhiata). Non che, beninteso, i contrari alla cartella digitale abbiano necessità di rivolgersi alle fonti ufficiali e ai siti istituzionali: un piccolo, ma pugnace esercito di 32 mila persone, le stesse, pressappoco, che hanno condotto le agguerrite campagne no vax e no green pass in nome della privacy e della libertà individuale – gareggiano nel divulgare da ogni possibile tribuna dettagliati tutorial che spiegano come procedere – codice fiscale alla mano, tessera sanitaria o Spid – per opporsi al trasferimento dei propri dati sanitari ante 2020 nel Fse. Lo strumento, per intenderci, attraverso il quale ogni cittadino può tracciare e consultare la propria storia sanitaria, condividendola con i medici al fine di usufruire di migliori cure grazie ad una più alta efficienza e qualità dell'assistenza. E ad una maggiore omogeneità nell'accesso da parte dei medici alle informazioni duran-

te le visite diagnostiche e gli esami specialistici. O, ancora, in situazioni di emergenza, come nel

malaugurato caso di un ricovero urgente presso un ospedale di una regione diversa da quella di residenza che richiede di effettuare un'anamnesi in tutta fretta. Senza parlare del fatto che si potrà disporre di un preziosissimo database che aiuterà la ricerca scientifica.

Come leggere dunque la resistenza contro la cartella clinica elettronica nell'Italia di oggi? Sono tornati in campo i no vax, i no green pass & affini – di cui fa parte il senatore leghista Claudio Borghi – che evocano “furti” di dati e poteri oscuri. Esprimendo preoccupazione per la privacy e per il trattamento e la gestione dei dati personali, in linea con i movimenti cospirazionisti. Ma si coglie qua e là sfiducia e nel sospetto. E la difficoltà culturale di una parte della popolazione ad accettare il cambiamento. La stessa che all'alba del secolo scorso spingeva non solo i singoli, ma gli stessi medici a sottrarsi ad all'obbligo, appena introdotto dalla legge di riforma sanitaria, di notificare i casi di alcune delle più gravi malattie infettive, con conseguenze immaginabili. Mancava, allora, la consapevolezza generale dei vantaggi portati dalla notifica, percepita come uno strumento “nuovo” e minaccioso, che non si fidavano a lasciare nelle mani delle autorità sanitarie e politiche. Alla vigilia della scadenza del 30 Giugno, resta un dubbio grande come una casa: che le potenzialità del fascicolo sanitario elettronico – a causa di una comunicazione povera e poco incisiva – non siano state ben spiegate e comprese, così come la grande questione delle garanzie del diritto del paziente alla privacy e alla protezione dei suoi dati personali, una materia troppo delicata per essere lasciata agli apostoli anti vaccini che, negli anni scorsi, abbiamo visto impegnati nelle proteste alla dittatura sanitaria. —



IL CASO

Un medico per i senza dimora

Per la prima volta passa (con sì bipartisan) una legge proposta dall'opposizione

MATTEO MARCELLI

Roma

La prima legge proposta dall'opposizione e approvata con un finanziamento porta la firma del dem Marco Furfaro e, almeno in parte, contribuirà alla piena applicazione di uno dei principi fondamentali sanciti dalla Costituzione: il diritto alla salute. Si tratta di un provvedimento che assicurerà l'assistenza sanitaria anche alle persone senza dimora che, non avendo più una residenza anagrafica, non hanno più accesso alle cure di base.

«La norma (passata ieri alla Camera con voto unanime ndr) nasce grazie all'attività di prossimità svolta da diverse associazioni di volontariato territoriale, in particolare Avvocato di strada, ma anche Caritas, Sant'Egidio e molte altre - spiega Furfaro ad *Avvenire* -. Lavorando a contatto con le fragilità di decine migliaia di persone si sono scontrate con questa realtà». Con la perdita della residenza anagrafica si è costretti a rinunciare non solo al medico di base, ma anche all'accesso ai consultori, alle vaccinazioni, ai centri di salute mentale e ai Sert. Ad eccezione delle cure al pronto soccorso, viene meno qualunque tipo di assistenza. La platea che beneficerà della legge non è quantificabile ma è potenzial-

mente amplissima. «Le persone che non hanno più la residenza anagrafica non sono soltanto i senza dimora che dormono in stazione o sotto i ponti (che spesso ottengono assistenza grazie a residenze fittizie ndr). Ci sono molti altri casi: il padre di famiglia che divorzia e va a vivere in macchina; la donna vittima di violenza che scappa dal marito e va ad abitare da un'amica; il pensionato che non riesce più a pagare l'affitto e viene accolto dai parenti senza poter prendere la residenza per vari motivi previsti dalla legge o dovuti alla burocrazia. Nuove fragilità che vedono venir meno un loro diritto fondamentale».

In 5 regioni (Emilia Romagna, Puglia, Abruzzo, Liguria e Marche), esiste già una legge simile, mentre il Piemonte ha istituito la figura del "tutor socio-sanitario" con il compito di accompagnare le persone senza dimora nella presa in carico socio-sanitaria. «A questo punto - continua il deputato del Pd - onde evitare ulteriore frammentazione è necessario che intervenga una legge nazionale che garantisca a tutte le persone prive della residenza anagrafica in Italia o all'estero che soggiornano regolarmente nel territorio nazionale il diritto all'assistenza di prossimità su tutto il territorio nazionale». Proprio per la difficoltà di quantificare la platea (stimata in ogni caso tra i 50mila e i 60mila individui), la norma

partirà con una sperimentazione e due milioni a disposizione per i prossimi due anni. Risorse che verranno assorbite per il 50%-60% dalle 14 città metropolitane. Dopo di che verrà estesa. La pdl originaria prevedeva l'assegnazione a tutti i senza dimora di un medico di famiglia con un costo stimato attorno ai 4 milioni di euro. Ma senza un computo definito dei beneficiari la maggioranza non ha voluto procedere. Da qui la necessità della fase sperimentale. Va detto però che attualmente i senza dimora devono ricorrere necessariamente ai servizi di emergenza, con costi comunque significativi per ogni intervento. Un singolo accesso al pronto soccorso costa mediamente 250 euro, con punte di 400 euro e con un minimo di 150 euro, a fronte di una spesa per il medico di base nettamente inferiore (pari a circa 70 euro annui per ogni utente). In media, le persone senza dimora arrivano ad accedere al pronto soccorso anche 10 volte all'anno, con una spesa annua che può essere stimato tra i 2.500 e i 4.000 euro circa a persona. È evidente, quindi, il beneficio per la collettività, anche in termini di sovrappioppamento delle nostre strutture di urgenza.



PASSA LA LEGGE

Potrà farsi curare anche chi non ha una casa

ANDREA CAPOCCI

■ ■ La Camera ha approvato ieri all'unanimità la legge che allarga l'accesso ai servizi sanitari anche a chi è privo della residenza. La legge a prima firma di Marco Furfaro (Pd) colma così una delle lacune più gravi della nostra sanità. Sebbene la Costituzione tuteli la salute «come fondamentale diritto dell'individuo», di fatto l'iscrizione al servizio sanitario nazionale è subordinata alla residenza anagrafica. Senza, è impossibile rivolgersi a un medico di base e o prenotare una visita medica. Questi diritti minimi verranno d'ora in poi garantiti anche a chi è privo di certificato di residenza. «La legge non solo restituisce il pieno diritto alle cure a decine di migliaia di persone – festeggia il deputato dem – ma finalmente sapranno che lo Stato non le ha abbandonate. E che uscire da una condizione di fragilità è

possibile». Per l'entrata in vigore sarà necessario il passaggio in Senato. L'unanimità è una sorpresa fino a un certo punto. Delle sei regioni che già oggi prevedono l'iscrizione alla Asl di chi non ha dimora, due (Emilia-Romagna e Puglia) sono governate dal centrosinistra e ben quattro (Abruzzo, Marche, Liguria e Piemonte) dalla destra. Fuori dagli slogan, pure la destra asociale sa che l'accesso alla salute è interesse collettivo. L'inedita convergenza ha richiesto però qualche compromesso.

Nel testo originale il disegno di legge allargava direttamente alle nuove precarietà il perimetro della legge 833 del 1978 che istituiva il Servizio sanitario nazionale. Invece la versione approvata introduce il nuovo diritto con una formula più moderata: un «programma sperimentale» finanziato con un milione di euro all'anno fino al 2026 e mirato a «assicurare progressivamente» il di-

ritto all'assistenza sanitaria alle persone senza dimora. Il fondo sarà destinato solo alle quattordici città metropolitane, le principali aree urbane che comprendono il 16% dei comuni e il 36% della popolazione. Se l'accordo reggerà al Senato, il diritto alle cure primarie raggiungerà dunque il 60% della platea potenzialmente interessata, che secondo le stime arriva a 50-60 mila persone prive persino di una residenza fittizia. L'indagine «L'anello debole» del 2022 stilata dalla Caritas su circa 24 mila persone senza dimora descrive una popolazione al 73% maschile e per due terzi straniera, che si concentra nelle grandi città o in aree come il foggiano e il pontino raccontate anche dalle cronache di questi giorni. Non si tratta solo di homeless: l'iscrizione all'anagrafe dei residenti è preclusa anche a chi vive in condizioni di precarietà abitativa oggi piuttosto diffuse. L'odioso decreto Ren-

zi-Lupi del 2014 ha infatti negato la residenza agli occupanti organizzati nei movimenti per il diritto all'abitare ma anche a migliaia di inquilini costretti all'affitto in nero a prescindere dall'età, senza risparmiare bambini e anziani. La legge Furfaro consentirà di aggirarlo almeno per quanto riguarda la sanità.



L'ANNUNCIO DOPO LA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

Fine vita, il Senato ci riprova: testo in Aula a metà settembre

Roma

Riprenderà al Senato a fine estate, il 17 settembre, l'iter della proposta di legge che dovrebbe disciplinare il fine vita. La notizia è stata data a metà pomeriggio di ieri, al termine della Conferenza dei capigruppi, dal presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia: «Sul fine vita ci siamo. Do atto al presidente Ignazio La Russa di aver chiesto ai presidenti dei gruppi di maggioranza di essere conseguenti con il nostro regolamento che è sì debole rispetto alle prerogative delle opposizioni, ma le norme le contiene e lui ha chiesto che vengano rispettate».

Il riferimento di Boccia è evidentemente a quanto era accaduto a marzo, quando il governo non si era presentato alle commissioni riunite Giustizia e Salute, impedendo così l'avvio dell'iter. Iter che poi era effettivamente partito pochi giorni dopo, il 4 aprile, quando erano stati incardinati i cinque disegni di legge presentati in materia (quat-

tro delle opposizioni e uno di Forza Italia). Il primo passo era stata la fissazione di una serie di audizioni, ma era stato subito chiaro quanto il percorso parlamentare si presentasse difficile, in primo luogo per la difficoltà di ricavare un testo unificato dai ddl delle opposizioni (modellati per lo più sul testo del dem Alfredo Bazoli, approvato nella scorsa legislatura alla Camera ma non al Senato) e da quello targato Fi, sensibilmente diverso nelle premesse e nelle conclusioni.

Il punto fermo, comunque, è la sentenza della Corte costituzionale del 2019 sul caso Cappato-Antoniani (Dj Fabo): in quell'occasione la Consul-

ta ha sancito la parziale illegittimità dell'articolo 580 del Codice penale (aiuto al suicidio) laddove non esclude la punibilità di chi, in presenza di specifiche e determinate condizioni, agevoli l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi.

Ma, appunto, i giudici costituzionali hanno piantato quattro paletti robusti che circoscrivono la

non punibilità al caso in cui la persona sia «affetta da una patologia irreversibile e fonte di sofferenze fisiche o psicologiche, che trova assolutamente intollerabili» e che sia «tenuta in vita a mezzo di trattamenti di sostegno vitale, ma resti capace di prendere decisioni libere e consapevoli». La Corte, inoltre, ha più volte sollecitato il legislatore ad approvare una normativa sulla materia, Nel frattempo Marco Cappato e altri attivisti di area radicale stanno accompagnando al suicidio in Svizzera altre persone, anche se non rispondono a tutti i criteri citati, e si stanno autodenunciando al ritorno in Italia, così che i casi al vaglio della Corte costituzionale si vanno moltiplicando e la sentenza su uno di questi è attesa proprio nei giorni prossimi. Il 17 settembre, poi, la palla tornerà al Senato, che avrà un compito delicato: approvare una legge il più possibile condivisa e che non vada oltre i limiti tracciati dalla Corte costituzionale. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ddl è atteso per il 17, come iniziativa delle opposizioni. Nel frattempo si moltiplicano i casi di aiuto al suicidio al vaglio della Corte costituzionale.



Pandemie

Cittadini come polli infetti da aviaria Pronte le dosi per i nuovi vaccini

Le scuse dell'ex ministro giapponese. La fretta della Commissione Ue. Il nuovo studio olandese. Quando i politici non imparano dagli errori e seguono lo stesso copione

PAGINA

5

Raffaella Vitulano

PANDEMIE E DINTORNI. Le scuse dell'ex ministro giapponese. La fretta della Commissione Ue. Lo studio olandese

Cittadini come polli infetti da aviaria Già pronte le dosi per i nuovi vaccini

La terapia a base di antinfiammatori (in particolare non steroidei, i Fans), avviata all'inizio dei sintomi, avrebbe ridotto il rischio di ospedalizzazione per covid dell'85-90%. Dopo due anni e mezzo di pandemia la comunità scientifica aveva già concordato su un punto: a uccidere i malati era stata l'infiammazione (o flogosi) provocata dal covid-19, non il virus. Eppure, nonostante terapie efficaci all'85-90% - si preferì la scelta dei vaccini e dei green pass. L'ipotesi di intervenire precocemente per spegnere l'infiammazione era stata oggetto di diversi studi e un ampio lavoro pubblicato su *Lancet infectious diseases* condotto dall'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri e dall'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Non esattamente un sito complottista. Sui vaccini si è spinto per ovvie ragioni economiche

ed oggi i dati provenienti da 47 paesi del mondo occidentale hanno mostrato che l'eccesso di mortalità è rimasto elevato negli ultimi tre anni consecutivi, secondo uno studio pubblicato di recente su *Bmj Public Health*. Non solo covid-19, dunque. Oltre a presentare dati sulla mortalità in eccesso, gli autori olandesi hanno citato ricerche che mostrano infatti risultati negativi sulla salute legati ai programmi di vaccinazione contro il covid-19 e alle misure di lockdown. I ricercatori hanno quindi invitato i leader governativi e i politici a "indagare a fondo sulle cause alla base del persistente eccesso di mortalità". Il britannico *Telegraph* ha inoltre pubblicato un articolo in prima pagina sullo studio con il titolo: "I vaccini anti-Covid potrebbero aver contribuito ad alimentare l'aumento delle morti in eccesso". Anche uno studio che descrive in dettaglio i dati del governo di Cipro ha documen-

tato un massiccio aumento dei decessi a partire dal lancio della vaccinazione anti-covid del 2021, "anche dopo aver escluso i decessi per covid-19" scrivono gli autori del paper. E così, mentre urbi et orbi si strombazzava l'imminente prossima pandemia e l'ex direttore del Cdc Robert Redfield specifica che il virus killer potrebbe essere quello dell'aviaria (causando potenzialmente la morte della metà delle persone infettate), l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) segnala la morte di un uomo messicano: sarebbe il primo decesso umano legato a questo virus. "Penso davvero che sia molto probabile che, prima o poi, la questione non sarà se, ma quando avremo una pandemia di influenza aviaria", puntualizza il dottor



Redfield in un'intervista. Ma se la narrazione mainstream si affanna nella costruzione della nuova pandemia, c'è chi frena sulle modalità seguite in quella appena terminata. Kazuhiro Haraguchi, ex ministro degli Interni e delle Comunicazioni in Giappone e attuale membro della Camera dei Rappresentanti, si è scusato pubblicamente per la gestione del covid-19 da parte del governo giapponese e per il "lancio del vaccino", esprimendo il suo dolore per le morti legate al siero: "Chiedo scusa a tutti voi. Sono morti così tanti e non avrebbero dovuto esserlo", ha affermato. "Quando viaggio vedo persone che non possono stare in piedi, non possono camminare, non possono andare a scuola, non possono andare al lavoro. Avremmo potuto evitare che si verificassero questi infortuni, ma non lo abbiamo fatto". Dopo aver rivelato di aver contratto una forma di cancro in rapida progressione – quello che oggi sempre più spesso chiamano turbocancro, Haraguchi ha criticato la proibizione da parte del Giappone dell'ivermectina, un farmaco di produzione nazionale che secondo Haraguchi avrebbe potuto svolgere un ruolo decisivo nella lotta al covid-19 ma che fu invece bandito dal governo, dato che avrebbe interferito con le vendite dei vaccini. Tuttavia, recentemente il Giappone ha approvato il primo vaccino al

mondo mRNA auto-amplificante contro il covid-19, sebbene il produttore non abbia pubblicato dati sulla sicurezza o sull'efficacia del vaccino. Un nuovo rapporto schiacciante ha scoperto che il virus covid-19 molto probabilmente è fuoriuscito da un laboratorio cinese e che gli Stati Uniti hanno la responsabilità di aver investito decine di milioni di dollari nella ricerca ad alto rischio su virus estremamente infettivi in una struttura con protocolli di sicurezza deboli. L'analisi di Alina Chan, biologa molecolare di Harvard e del Mit, è stata pubblicata come saggio ospite sul New York Times, una pubblicazione che per molto tempo è stata scettica e sprezzante nei confronti della teoria delle perdite di laboratorio. Il problema è che se i funzionari della sanità pubblica tratteranno eventuali future epidemie come hanno fatto l'ultima, la risposta a qualsiasi nuova pandemia potrebbe essere peggiore del virus stesso. Il problema nasce dalla propensione delle nostre autorità a distorcere il rischio. Vediamo già che i media seguono lo stesso copione con l'influenza aviaria. Meno dell'1% dei bovini infetti muore a causa della malattia; e, secondo gli esperti scientifici, il rischio reale di morte per gli esseri umani è certamente molto inferiore alla triste cifra del 50%. Ma anche il Cdc continua il suo comportamento bizzarro. All'ini-

zio di questo mese, hanno raccomandato maschere e occhiali protettivi N95 ai lavoratori del settore lattiero-caseario. Tuttavia gli N95 sono inefficaci contro l'influenza stagionale, che è identica nella struttura virale all'influenza aviaria. Il professor Michael Osterholm del Center for Infectious Disease Research and Policy dell'Università del Minnesota, sottolinea che gli occhiali si appannano facilmente, aumentando il rischio di infortuni sui lavoratori. Per quanto riguarda i vaccini, però, il Dipartimento della Salute e dei Servizi Umani ha recentemente assicurato ai giornalisti che le scorte di vaccini contro l'influenza aviaria sono pronte per essere distribuite. Il mondo avrà imparato dai suoi errori per affrontare una nuova epidemia? Forse no, visto che la Commissione europea come nel caso Pfizer si è già affrettata ad acquistare 665.000 dosi di vaccino pre-pandemia contro l'influenza aviaria e ha scelto un'opzione per 40 milioni di dosi nei prossimi quattro anni. Il contratto è stato firmato dall'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (Hera) per conto di quindici Stati membri. Intanto le azioni di Moderna crescono. E il copione resta tristemente lo stesso.

Raffaella Vitulano



IL FATTO La Relazione al Parlamento, Mantovano: «Non c'è consapevolezza di quanto facciamo male»

Droghe senza limiti

*Sempre più bassa l'età di chi ne fa uso, i nuovi allarmi su cocaina e sostanze psicoattive
Quasi un milione di studenti (4 su 10) le ha provate almeno una volta nella vita*

VINCENZO R. SPAGNOLO

La Relazione annuale al Parlamento sulle tossicodipendenze traccia uno scenario preoccupante: 960mila under 19, ossia quattro studenti su dieci, hanno fatto uso di droghe almeno una volta. Crescono i consumi di cocaina e di nuove sostanze psicoattive. Ed è alta l'attenzione nelle carceri per il possibile uso di Fentanyl come «cerotto» antidolorifico. Sale il

numero di accessi in Pronto soccorso legati all'abuso di droghe, mentre il narco-mercato fiorisce: la spesa per stupefacenti «è tornata ai livelli pre-pandemia, con 16,4 miliardi di euro». Il ministro Valditara ipotizza «presidi psicologici nelle scuole». E il sottosegretario Mantovano avverte: nelle famiglie, a volte, «c'è scarsa consapevolezza di quanto queste sostanze facciano male».

Bonzanni a pagina 2

Droga, il governo (ri)lancia l'allarme «Troppi ragazzi ignorano i rischi»

VINCENZO R. SPAGNOLO

Roma

In una mano lo *smartphone*, nell'altra una *pasta* da ingoiare, una dose di coca da sniffare o una canna da fumare. Statistiche alla mano, la Relazione annuale al Parlamento sulle tossicodipendenze traccia uno scenario che non può lasciare indifferenti. Perché consegna l'immagine di una fetta di *gioventù bruciata* (dall'abuso di sostanze) in preoccupante aumento. Nel presentare il dossier, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano va dritto al punto: «Scende l'età del primo approccio alla droga. Quasi 960mila giovani tra i 15 e i 19 anni, il 39% della popolazione studentesca, in pratica 4 studenti su 10, hanno assunto nella vita almeno una volta una sostanza psicoattiva illegale». Non solo: «Oltre 680mila, cioè un quarto della popolazione studentesca, lo han-

no fatto nell'ultimo anno». E il mercato fiorisce: la spesa per stupefacenti «è tornata ai livelli pre-pandemia, con 16,4 miliardi» (di cui il 40% per cannabis e il 31% per cocaina), con incassi d'oro per narcos e mafie.

Baby spacciatori e killer

I minorenni denunciati per reati correlati alla droga (1.246) sono in aumento del 10% rispetto al 2022.

«Siamo sconvolti dalla morte del 16enne Thomas Luciani a Pescara - considera Mantovano -. La lunga serie di casi come questo o come molti incidenti stradali, ha tre elementi che convergono: la diffusione di stupefacenti, l'abbassamento dell'età del primo approccio e dell'uso abituale e l'incremento del principio attivo. Il tutto dipende dalla scarsa consapevolezza diffusa di quanto faccia male qualsiasi tipo di droga».

Boom di coca e di «Nps»

Due settimane fa, l'Osservatorio europeo sulle Tossicodipenden-

ze aveva lanciato l'allarme: per la prima volta in Europa i sequestri di coca hanno superato quelli negli Usa. E la relazione italiana ne conferma la diffusione fra i ragazzi: 54mila 15-19enni ammettono d'averne fatto uso nel 2023 (e sale anche la percentuale degli under 14). Inoltre preoccupa il consumo delle «Nps», le nuove sostanze psicoattive o «smart drugs». Ne sono state censite altre 70. Le più in voga sono i cannabinoidi sintetici (4,6%), la potente ketamina (1,3%), gli oppioidi sintetici, i catinoni e la Salvia Divinorum. Ben 160mila 15-19enni (il 6,4% degli studenti) ri-



feriscono di averle assunte almeno una volta l'anno scorso. E 380mila giovanissimi hanno avuto almeno un'intossicazione da alcol. Poi ci sono gli psicofarmaci senza prescrizione medica, utilizzati da 170mila minorenni (11%), con una diffusione doppia tra le ragazze.

Eroina, crack e Fentanyl
Nei Servizi per le Dipendenze patologiche, afferma il ministro della Salute Orazio Schillaci, «il 58% degli assistiti risulta in carico per eroina, il 24% per cocaina, a cui si aggiunge il 2% per crack, e il 12% per cannabinoidi». Rispetto ai nuovi utenti, il consumo di *ne-*

ve o crack (la pasta base di coca che si fuma) raggiunge il 55% (nel 2015 era al 20%). Sono pure aumentati gli accessi al Pronto soccorso: 8.596 nel 2023 (il 5% in più). I decessi sono stati 227, soprattutto per consumo di eroina o cocaina. Dopo il piano nazionale dei mesi scorsi, continua l'attenzione del governo sul "big killer" Fentanyl, che negli Usa miete 60mila vittime l'anno. Il Guardasigilli Carlo Nordio annuncia un «monitoraggio» per evitare il rischio che «entri nelle carceri, attraverso applicazioni in cerotti, prescritti all'interno dei penitenziari».

Lo psicologo a scuola
Oltre alla repressione poliziesca e giudiziaria, il governo insiste sul rafforzamento della rete preventiva, educativa e sanitaria. E il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara annuncia «una convenzione con l'Ordine degli psicologi per individuare un presidio per ogni Ufficio scolastico. Malo psicologo deve intervenire quando c'è un caso veramente grave».

Il sottosegretario Mantovano mette in guardia dalle «famiglie tolleranti» nei confronti dei consumi di stupefacenti: «C'è scarsa consapevolezza di quanto facciamo male»
Boom della «narcospesa»: 16,4 miliardi

LA RELAZIONE

Quattro studenti su dieci assumono sostanze stupefacenti, più di 680mila l'hanno fatto nell'ultimo anno aumentano gli accessi ai pronto soccorso. Preoccupano le "smart drugs"



LA TOSSICODIPENDENZA IN ITALIA



COCAINA

6,9%

Italiani che l'hanno provata

5,4%

Media europea del consumo

4^a Posizione dell'Italia nel consumo in Europa

235.000

Consumatori ad alto rischio di eroina



10 CASI SU 1.000.000

Tasso di mortalità legato al consumo di sostanze stupefacenti in Italia

1 SU 3

Italiani che hanno fatto uso di droga almeno una volta nella vita



CANNABIS

32,7%

Persone che ne hanno fatto uso, droga più consumata in Italia

27,4%

Media europea del consumo

4^a Posizione dell'Italia nel consumo in Europa



MDMA (ecstasy)

2,7%

Italiani che l'hanno provata almeno una volta

15^a Posizione dell'Italia nel consumo in Europa

FONTE: Emcdda (Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze)

WITHUB



«Un fenomeno di mercato, attenti alle donne under 35 e all'abuso di farmaci»

LUCA BONZANNI

«**M**ass market», un mercato di massa. Riccardo Gatti, psichiatra e psicoterapeuta tra i massimi esperti di droghe, coordinatore del Tavolo tecnico sulle dipendenze di Regione Lombardia, ripete più volte la definizione. Perché è questo, oggi, lo scenario della droga in Italia: la domanda che si espande sempre di più e l'offerta che si rimodula secondo le esigenze dei consumatori, tutto scandito da dinamiche microeconomiche. «Da anni misuriamo un costante aumento del problema tra i giovani: alcuni lo trattano come un'emergenza, ma serve forse una riflessione più ampia», premette Gatti.

Quali sono i fattori che spingono i giovani in questo mercato?

Il problema esiste perché le sostanze che vengono diffuse sono sempre di più e sempre più potenti. Rispondono effettivamente a una logica di *mass market*, in cui si amplia la varietà del prodotto, così che il prodotto successivo debba essere sempre più forte di quello che lo ha preceduto. Questa è la mia preoccupazione: la droga non è più solo un problema di devianza, ma un fenomeno di mercato.

Chi sono i nuovi "clienti" di questo mercato?

C'è un indicatore molto significativo nella nuova Relazione annuale: nei servizi per le dipendenze, tra gli utenti *under 35* il numero delle donne si approssima a quello degli uomini. È un fatto relativamente nuovo e che va approfondito. Così come c'è un altro tema, l'abuso di farmaci.

Perché preoccupa?

Tendiamo spesso a distinguere ciò che è lecito da ciò che è illecito perché c'è un confine di legalità, ma in questo *mass*

market della droga tutto è più labile: le persone consumano sia sostanze illegali sia sostanze legali che danno effetti pericolosi. Forse c'è un problema di fondo: dobbiamo capire che il mondo è cambiato rispetto a quando abbiamo costruito le nostre strategie per il contrasto alle droghe e alle dipendenze.

È cambiata la comunicazione, siamo nell'epoca della rete e dei social. Incide anche questo?

Cinquant'anni fa i mezzi di informazione erano i giornali, la radio e la tv, e i giovani erano "accompagnati" dagli adulti nel loro utilizzo. Oggi è tutto di-

verso: si è da soli in una bolla comunicativa gestita da algoritmi che portano a costruire opinioni sulle cose che si cercano. All'interno di questo percorso, è molto facile costruirsi un modo di pensare favorevole al *mass market* della droga. I consumatori a rischio sono quelli che fanno guadagnare di più questi mercati, e gli attori di quel mercato vanno a intercettare quei consumatori.

La cronaca restituisce anche storie tragiche che intrecciano droga e violenza, giovani e criminalità.

Attorno all'uso di sostanze c'è un contorno di fatti teoricamente inspiegabili che però sono spiegabilissimi se si tiene conto del problema. Il *mass market* "insegna" che si possono usare le sostanze responsabilmente, riuscendo a tenere sotto controllo la situazione. Ma è ovviamente sbagliato: quella sensazione di falsa sicurezza è determinata proprio dall'assunzione delle sostanze. Oggi in

Italia si sta diffondendo molto il crack: quando accadde negli Usa a cavallo tra

anni Ottanta e Novanta, i telegiornali americani raccontavano ogni giorno episodi efferati. Questo è un monito.

A proposito di nuove sostanze, il fentanyl farà davvero breccia sul "mass

market" italiano della droga?

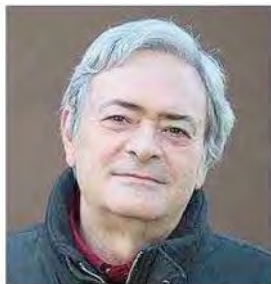
Al momento la situazione pare nebulosa, con poche evidenze, ma non starei molto tranquillo: quando una sostanza circola, prima o poi arriva. Il fentanyl pone l'accento su un tema ulteriore: fa capire come gli attori di questo mercato abbiano interesse a mettere in commercio sostanze già pronte e mixate con altre sostanze, per esempio in preparati con eroina, cocaina o metamfetamina. Nel mercato sembra diffondersi sempre più questo mix.

Ma cosa si può fare, per arginare il problema della droga?

Partiamo da un presupposto: i servizi per le dipendenze sono di elevatissima qualità. Il problema è che occorrerebbe intervenire prima, quando ancora non si è nella situazione di dipendenza. Siamo molto bravi a intervenire quando il problema è manifesto e pesante, ma meno bravi nell'intervenire prima. O riusciremo a fare un salto sulla base dell'esperienza acquisita o continueremo a vedere intercettare persone solo con situazioni già croniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo psichiatra Gatti: i servizi per le dipendenze funzionano quando il problema è manifesto, meno quando occorre prevenire



Riccardo Gatti



Dopo un infarto tenere le pillole sempre in tasca

Antonio G. Rebuzzi

Sebbene in declino negli ultimi anni, la mortalità per malattie cardiovascolari è comunque la più diffusa nei paesi occidentali. E tra le varie patologie che interessano il cuore quella che impatta maggiormente sulla popolazione è l'infarto.

Questa patologia, infatti, nonostante le nuove terapie, continua ad avere un tasso di mortalità elevato, in particolare nel periodo immediatamente successivo all'evento.

Mentre sono numerosi gli studi sulla mortalità nel periodo acuto post-infartuale, scarseggiano le ricerche su ciò che avviene successivamente. È, invece, importante sapere se dopo i primi giorni dall'evento, il rischio rimane comunque elevato e per quanto tempo.

Questo interrogativo se lo sono posti Pernille Gro Thrane ed i suoi collaboratori del Department of Cardiology dell'University Hospital di Aarhus (Danimarca) in uno studio pubblicato sull'ultimo numero della rivista *Journal of American College of Cardiology*. Avvalendosi dei dati del Western Denmark Heart Registry, gli autori

hanno analizzato oltre 18.000 pazienti con primo infarto miocardico e curati con angioplastica come da linee guida.

IL CONTROLLO

Come gruppo di controllo sono stati inoltre studiati oltre 94.000 soggetti di pari età della popolazione danese, senza particolari problemi cardiovascolari. Si è calcolata la mortalità post-infartuale nella fase precoce (da 0 a 30 giorni), nella fase intermedia (da 31 a 90 giorni), ed in quella tardiva (da 91 giorni a 10 anni dopo l'infarto). Paragonati ai soggetti della popolazione normale, i soggetti infartuati hanno avuto un eccesso di mortalità di quasi il 6% nei primi 30 giorni post-infarto, e successivamente dello

0,6% nella fase intermedia e del 2,1% nella fase tardiva.

Analizzando i vari sottogruppi di pazienti, le donne avevano, a 10 anni, una maggiore mortalità rispetto agli uomini, così come anche i giovani rispetto agli anziani, nonché i diabetici, quelli con insufficienza cardiaca, i fumatori e gli ipertesi. L'utilizzo della terapia con statine, antiaggreganti e beta bloccanti era, ovviamente, superiore negli infartuati rispetto al gruppo di controllo che aveva le stesse co-morbidità.

Tale fenomeno era particolar-

mente evidente nel primo anno post infarto, riducendosi poi nei dieci anni successivi. Ed è proprio una minore atten-

zione alla terapia ed ai fattori di rischio negli anni successivi all'infarto che possono giustificare, in questo gruppo di pazienti, un persistente aumento di mortalità anche a distanza di dieci anni dall'evento acuto.

Uno studio dell'Università di Aarhus, in Danimarca, rivela quanto è importante per il paziente imparare a seguire la cura corretta fin dai primi giorni dopo l'attacco



I NUMERI 180-200

In migliaia le persone che ogni anno in Italia sono colpite da infarto, le malattie cardiovascolari sono in aumento

125

In migliaia le donne, generalmente over 50, che ogni anno sono colpite da infarto, ictus o altre malattie cardiovascolari

55-60

Anni è l'età media a rischio infarto, tra i fattori predisponenti risulta essere in crescita quello legato all'obesità

LE ABITUDINI

Questo stressa ancora di più l'importanza della prevenzione, e non solo di quella primaria (quella cioè che si deve fare nei pazienti con fattori di rischio per non avere l'infarto) ma anche, se non maggiore, della prevenzione secondaria (quella cioè che si deve fare nei pazienti che hanno avuto un evento acuto per evitare che la patologia acuta si ripresenti), mai dimenticare la cura.

Purtroppo a distanza di anni si tende a dimenticare di aver avuto un infarto, e con questo a ridurre o addirittura a sospendere le buone abitudini ed anche la terapia.

*Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA POSSIBILE RECIDIVA
DEL DANNO PUÒ
ESSERE EVITATA
RICORDANDO CHE SI DEVE
SEMPRE CONTINUARE
A FARE PREVENZIONE**



La solitudine aumenta il rischio di un ictus

L'ANALISI

La solitudine cronica, avvertita per diversi anni di seguito, può aumentare significativamente il rischio di ictus negli adulti e negli anziani: lo rivela uno studio condotto dagli epidemiologi della Harvard T.H. Chan School of Public Health e pubblicato su *Clinical Medicine*.

«La solitudine è sempre più considerata un importante

problema di salute pubblica - ricorda l'autrice principale Yenee Soh - Il nostro studio suggerisce che questa condizione possa svolgere un ruolo importante nell'incidenza dell'ictus, una delle principali cause di disabilità a lungo termine e mortalità a livello mondiale».

Secondo i ricercatori, la solitudine potrebbe aumentare il rischio di ictus sia perché si associa ad una minore aderenza alle terapie eventualmente in corso e a cattivi stili di vita (il fumo, l'alcol e scarsa qualità del sonno), sia perché potrebbe influenzare condizioni

organiche come l'infiammazione cronica o la pressione alta, che causano danni a più livelli: vascolare, metabolico e immunitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(foto freepik)



I giovani e l'intimità, attenzione ai pericoli

LO STUDIO

In Italia è allarme infezioni sessualmente trasmesse. E i primi dati che trapelano dai sistemi di sorveglianza sentinella, coordinati dal Centro Operativo Aids dell'Istituto Superiore di Sanità, sono una doccia fredda. Ma non per quanto riguarda i numeri delle infezioni da Hiv, il virus dell'Aids.

A preoccupare gli esperti è, infatti, l'aumento di altre infezioni trasmesse con i rapporti sessuali: da quelle virali (papilloma ed epatiti), a quelle batteriche, cioè da clamidia, gonorrea, sifilide, che sembrano uscite da un'altra epoca. E la colpa, prima ancora che della promiscuità, è della mancata consapevolezza (e conoscenza) del rischio che comporta contrarre queste infezioni: si va dalla sterilità, ad una serie di ricadute sul nascituro, fino ai danni a carico del sistema nervoso centrale.

Il tutto mentre a livello planetario viene denunciato un aumento della resistenza antibiotica nelle infezioni da gonococco (batterio responsabile della gonorrea).

LE COMPLICANZE

«I dati relativi al 2022 – spiega la dottoressa Barbara Suligoj, Direttore del Centro Operativo Aids dell'Istituto Superiore di Sanità – mostrano un incremento delle infezioni sessualmente trasmesse soprattutto tra i giovani. I casi di gonorrea sono aumentati del 50% tra il 2021 e il 2022, mentre per la sifilide, l'aumento è stato del 20%. Le infezioni da clamidia sono salite del 25% rispetto al 2019, soprattutto tra le under 25, nelle quali la prevalenza è al 7%, contro l'1% delle donne sopra i 40 anni».

A peggiorare le cose e a favorire il contagio, spiegano i ricercatori, c'è il fatto che questa infezione può dare pochi sintomi, quindi molte ragazze non si accorgono

di averla per tanto tempo.

Purtroppo, anche se "silenti" in molti casi, le infezioni da clamidia possono avere importanti ricadute sulla fertilità e comportare complicanze in gravidanza. Inoltre, la trasmissione dell'infe-

zione dalla mamma al bambino al momento del parto può causare problemi oculari e polmoniti nel neonato. Ancora più gravi sono le complicanze di un'infezione da gonococco che, oltre all'infertilità, può provocare gravidanze ectopiche, mentre quelle da sifilide non trattate tempestivamente possono portare a gravi danni a carico del cervello e del midollo spinale. La preoccupazione è data anche dalla crescente resistenza del batterio agli antibiotici, giunta in Italia al 22% per l'azitromicina, con un aumento significativo rispetto alle percentuali più basse degli anni scorsi. Sopra il 5% la resistenza è ritenuta grave.

Un importante fattore di rischio per le malattie sessualmente trasmesse è la scarsissima informazione soprattutto tra i giovani che non sanno dove reperire le informazioni (la rete o i social purtroppo abbondano di fake news), né tanto meno dove effettuare eventuali controlli.

«Questi elementi – aggiunge l'esperta dell'Istituto Superiore di Sanità – alimentano un circuito di non consapevolezza, che raggiunge il picco nei momenti di socialità, durante i quali si abbassa la soglia della prudenza e si mettono da parte inibizioni e protezioni. L'assunzione di droghe o il cosiddetto "chemsex" non fa che aumentare il rischio. I ragazzi hanno bisogno di maggiori informazioni e di un'educazione affettiva a livello scolastico. Bisognerebbe inoltre indicare dei percorsi sul territorio per chi, temendo

di aver contratto un'infezione sessualmente trasmessa, avesse bisogno di una consulenza tempestiva».

Di questo si è parlato nel corso del congresso nazionale ICAR (Italian Conference on AIDS and

Antiviral Research) tenutosi di recente a Roma, all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

LA PROFILASSI

«La gestione di queste malattie – afferma la dottoressa Antonella Cingolani, co-presidente del congresso ICAR e infettivologa presso la Fondazione Policlinico Gemelli – deve rientrare in un percorso di prevenzione globale e di presa in carico della salute sessuale delle persone. Questo significa un aumento dei test per queste infezioni, ma anche delle vaccinazioni anti-HPV e l'anti-meningococcico, che protegge anche da alcuni tipi di gonococco. Oltre a questo, è molto importante la profilassi pre-esposizione per le infezioni da Hiv (PREP) che si sta diffondendo molto e ha contribuito non solo a ridurre in maniera importante le nuove infezioni, ma anche ad accrescere l'attenzione sulle malattie sessualmente trasmesse, perché chi fa la PREP si sottopone anche ad una serie di screening e di test, in un'ottica di prevenzione globale. I ragazzi che temono di aver contratto queste infezioni devono parlarne subito con il proprio medico di famiglia o prenotare



I CONSIGLI

SONO DISPONIBILI DUE VACCINAZIONI

Ricordare che sono disponibili vaccini sicuri e efficaci per due malattie sessualmente trasmesse virali: l'epatite B e l'infezione da Papillomavirus (HPV)

I LIQUIDI ORGANICI I SOLI RESPONSABILI

Non va dimenticato che gli agenti responsabili di queste malattie si trasmettono attraverso qualsiasi tipo di rapporto per contatto con i liquidi organici infetti

ALCOL E SOSTANZE SONO VERI NEMICI

La probabilità di infettarsi aumenta abusando di sostanze (alcol o droghe) che possono far perdere lucidità e favorire comportamenti a rischio



LA COMPARSA TARDIVA DEI DIVERSI SEGNALI

Queste infezioni possono passare inosservate per lungo tempo. I sintomi possono comparire, secondo il tipo, da alcuni giorni ad alcuni anni dopo l'esposizione

CONTROLLARE L'IGIENE PRIMA DEL TATUAGGIO

Se si è presa la decisione di farsi un tatuaggio, accertarsi che vengano messe in atto le procedure a tutela della disinfezione e sterilizzazione

LA DIAGNOSI PRECOCE EVITA LA TRASMISSIONE

Durante i rapporti occasionali proteggersi sempre. Una diagnosi rapida è importante per impostare la giusta terapia e evitare la trasmissione

una visita presso i centri ospedalieri come il Gemelli o lo Spallanzani dove ci sono ambulatori di malattie infettive dedicati alle malattie sessualmente trasmissibili».

Maria Rita Montebelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANTONELLA CINGOLANI,
INFETTIVOLOGA
DEL GEMELLI: «I RAGAZZI
CHE TEMONO DI ESSERSI
INFETTATI VADANO
SUBITO DAL MEDICO»**

**BARBARA SULIGOI,
ALLA GUIDA DEL CENTRO
OPERATIVO AIDS: «SONO
IN ALLARMANTE CRESCITA
LE DIAGNOSI DI SIFILIDE,
GONORREA E CLAMIDIA»**



LE PROFESSIONI SANITARIE SONO TRA LE POCHE CONSENTITE ALLE RAGAZZE

Noor Sama studia da infermiera e ricomincia a sperare nel futuro

FRANCESCA GHIRARDELLI

In classe insieme a lei, pronte ad ascoltare le lezioni di anatomia e tecniche infermieristiche, una ventina di altre studentesse. Prima del 2021, di quell'agosto che ha visto i taleban riprendersi l'Afghanistan, la maggior parte di loro frequentava atenei diversi. Due studiavano diritto, una seguiva corsi di letteratura Dari, un'altra era iscritta a matematica, una aveva scelto la laurea in storia, altre due in management administration. «Ero così felice di frequentare un'università pubblica, avevo fatto di tutto per entrarci, ma poi è stata chiusa», racconta Noor Sama (nome non suo, per ragioni di sicurezza) che allora era iscritta alla facoltà di sociologia. Oggi ha 26 anni, gli ultimi due e mezzo buttati al vento fra le mura di casa, tentando di studiare online, finendo per deprimersi, stando male.

«Sono rimasta ferma dal settembre 2021 fino a tre mesi fa, quando mi sono iscritta a un istituto privato per studiare infermieristica. I taleban ci permettono di istruirci solo in questo campo e visto che gli altri posti ci sono negati, non ho avuto scelta», spiega via WhatsApp. Quello sanitario è uno dei pochi settori in cui, in Afghanistan, sia ancora consentito alle donne di lavorare. In un'intervista rilasciata a dicembre, Qalandar Ebad, ministro de facto della Sanità pubblica del nuovo Emirato islamico, riferiva di 150.000 lavoratrici attualmente impiegate nel comparto. Così, mentre nel Paese permane il divieto di istruzione secondaria per studentesse oltre il sesto grado, cioè oltre i 13-14 anni, e l'ac-

cesso alle università, resta invece permesso studiare infermieristica, farmacia, tecnica di laboratorio e fisioterapia. Esistono istituti di formazione sanitaria statali che ufficialmente, almeno secondo il Gha-

zafar Institute of Health Sciences di Kabul, responsabile per le strutture regionali, sono aperti anche alle ragazze, gratuitamente. Molti sono sottofinanziati, ma alcuni hanno il sostegno di donatori stranieri, come i tre centri supportati dal Norwegian Afghanistan Committee che in queste settimane sta immatricolando 300 giovani donne. «Gli istituti statali sarebbero gratuiti. Ma dalla chiusura delle università, i taleban non ci permettono di frequentarli. Quello di Herat, almeno, è chiuso alle ragazze. Solo gli istituti privati sono aperti per noi», assicura Noor Sama, che altrimenti non spenderebbe tutto quel denaro per una scuola a pagamento, che la costringe a tagliare le spese al minimo. «Fame, fatica, non importa, le sopporto, ogni giorno cammino diversi chilometri per arrivare all'istituto. Non posso pagarmi il trasporto, né comprare i libri. Studio consultandoli in pdf sul telefono».

Senza poter lavorare, le è difficile trovare i 6.000 Afghani (la valuta locale, pari a 78 euro) necessari per la retta semestrale, più i 4.000 (52 euro) per testi e altre spese. A volte si dedica al "khamak", al ricamo tradizionale a mano, ma non basta. «Se non consegna in tempo la retta, non ti è permesso sedere in aula. Come rappresentante di classe, molte volte ho litigato con gli insegnanti e l'ufficio amministrativo perché le mie compagne non pagavano in tempo. Non c'è alcuna comprensione». Tre anni di cor-



so, sei semestri in totale, lezioni quotidiane tranne il venerdì, ed esercitazioni pratiche in ospedale un giorno alla settimana. «A lezione andiamo coperte integralmente, un velo anche sul viso, facoltativo all'interno della classe», racconta la studentessa. «L'ingresso dell'istituto è separato per maschi e femmine, anche il percorso nei corridoi è diversificato, per non incontrarsi. Non c'è contatto, non dobbiamo vederci. Noi entriamo da una porta, i ragazzi da un'altra. Due piani sono riservati a noi, altri due per loro. I maschi scendono le scale verso le aule, noi ci arriviamo con l'ascensore e le inse-

gnanti sono quasi tutte donne, se sono uomini si tratta di anziani». Non essendo un istituto pubblico, al termine dei tre anni non ci sarà alcun certificato riconosciuto.

«Per gli studi in centri privati il governo non rilascia diplomi» puntualizza Noor Sama. «Riceviamo dall'istituto solo la conferma che abbiamo studiato lì, il che significa poi lavorare con stipendi ridotti». Per questo, «se ci fossero le circostanze giuste», il suo pensiero corre anche all'ipotesi di provare a emigrare. Per ora, comunque, gli ostacoli non sembrano smorzare l'entusiasmo di essere di nuovo una studentessa. «Il giorno in cui

sono entrata in classe dopo due anni e mezzo non potevo crederci. Ho pianto. Tornare a studiare per me significa avere la speranza di essere viva. Vuol dire non fermarsi, non essere reclusa in casa, realizzare i desideri anche forzando la situazione. Significa, in futuro, non essere una madre analfabeta. Vuol dire non arrendersi davanti agli uomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ventisei anni, gli ultimi tre chiusa in casa a causa dei divieti, paga una retta proibitiva per alimentare il suo sogno: «Fame, fatica, non importano, le sopporto. Il giorno in cui sono rientrata in classe ho pianto. Mi sono sentita di nuovo viva»



IL BOLLETTINO

Covid, Lazio primo per contagi Ciccozzi: “Occhio al Giubileo”

Il virus corre a Roma e nel resto della regione: 471 casi in una settimana e tre morti in ospedale
L'epidemiologo del Campus Biomedico: “Serve un osservatorio per il plenone dell'Anno Santo”

Lo specialista teme
“i pronto soccorso
intasati e i mezzi
pubblici pieni”

di **Valentina Lupia**

Nel Lazio il Covid torna a farsi sentire e c'è chi per il Giubileo torna a chiedere di lanciare un osservatorio per limitare i contagi: a Roma arriveranno milioni di pellegrini.

Secondo l'ultimo report settimanale del ministero della Salute la regione è la prima d'Italia per numero di contagi. Con i suoi 471 casi registrati tra il 13 e il 19 giugno ha superato anche la Lombardia, che fino a pochi giorni fa si concentrava la maggioranza dei positivi. La settimana scorsa, quella tra il 6 e il 12 giugno, i casi registrati erano 339, tra il 30 maggio e il 5 giugno erano 260. Il tasso di positività, anche questo in aumento, è del 5,3% (la settimana prima era del 3,1%), uno dei più alti in tutta Italia. Quanto ai morti, tra il 6 e il 19 ce ne sono stati tre.

Il numero dei tamponi effettuati è invece in discesa: negli ultimi giorni presi in considerazione dal report ne sono stati effettuati 8895, circa duemila in meno rispetto alla settimana precedente, dove però si erano registrati meno casi.

A commentare i numeri è l'epidemiologo del Campus Biomedico Massimo Ciccozzi. «A livello globale, come riporta l'Oms, i nuovi casi Covid sono in discesa», ma «il virus continua a circolare in maniera endemica, fa contagi e quindi è normale che ci siano mutazioni», che non per forza sono aggressive, né eludono i vaccini. Tuttavia, dice l'esperto, «è molto importante però, con l'arrivo del Giubileo nel 2025, premunirsi con un osservatorio nazionale per monitorare i dati epidemiologici e molecolari Sars-CoV-2».

Questo, riprende Ciccozzi, perché «potremmo avere una impennata dei contagi, quindi per non ritrovarci a consigliare la mascherina in metropolitana o sui bus – suggerisce – è meglio lavorare oggi sulla prevenzione e il monitoraggio. Sono stato criticato per questo ma la questione è scientifica». L'epidemiologo non esclude la possibilità di un ulteriore richiamo: «A settembre e ottobre vedremo i dati Covid e si deciderà chi e come vaccinare: è un ragionamento da fare soprattutto se pensiamo che con l'Anno Santo i

pronto soccorso saranno spesso intasati». E gli ospedali, pieni, potrebbero trasformarsi in luoghi dove il virus corre velocissimo.

Intanto nonostante la bella stagione, e nonostante quindi non si passi più molto tempo al chiuso, i casi di coronavirus stanno subendo un'impennata. I luoghi dove si rischia più il contagio rimangono gli uffici, ora che le finestre sono chiuse per non far uscire l'aria fresca sparata dal condizionatore, i nidi che rimarranno aperti fino a fine luglio, i centri estivi, «ma anche i concerti, che sono all'aperto ma si sta stretti» e «i mezzi pubblici».

I medici e i pediatri, infine, invitano le famiglie a contattare il dottore quando insorgono dei sintomi, per capire se procedere o meno con un tampone: c'è chi, infatti, sottovaluta febbre e raffreddore, pensando a un virus “normale”. Ma, appunto, potrebbe trattarsi di Covid.

I numeri

5,3%

Il tasso di positività

Il dato è in aumento, la scorsa settimana a Roma e nel Lazio era fermo a quota 3,1%

8.895

I tamponi

Scende nel frattempo il numero dei test effettuati

